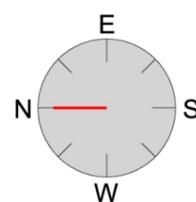


Ex Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino in via Fara

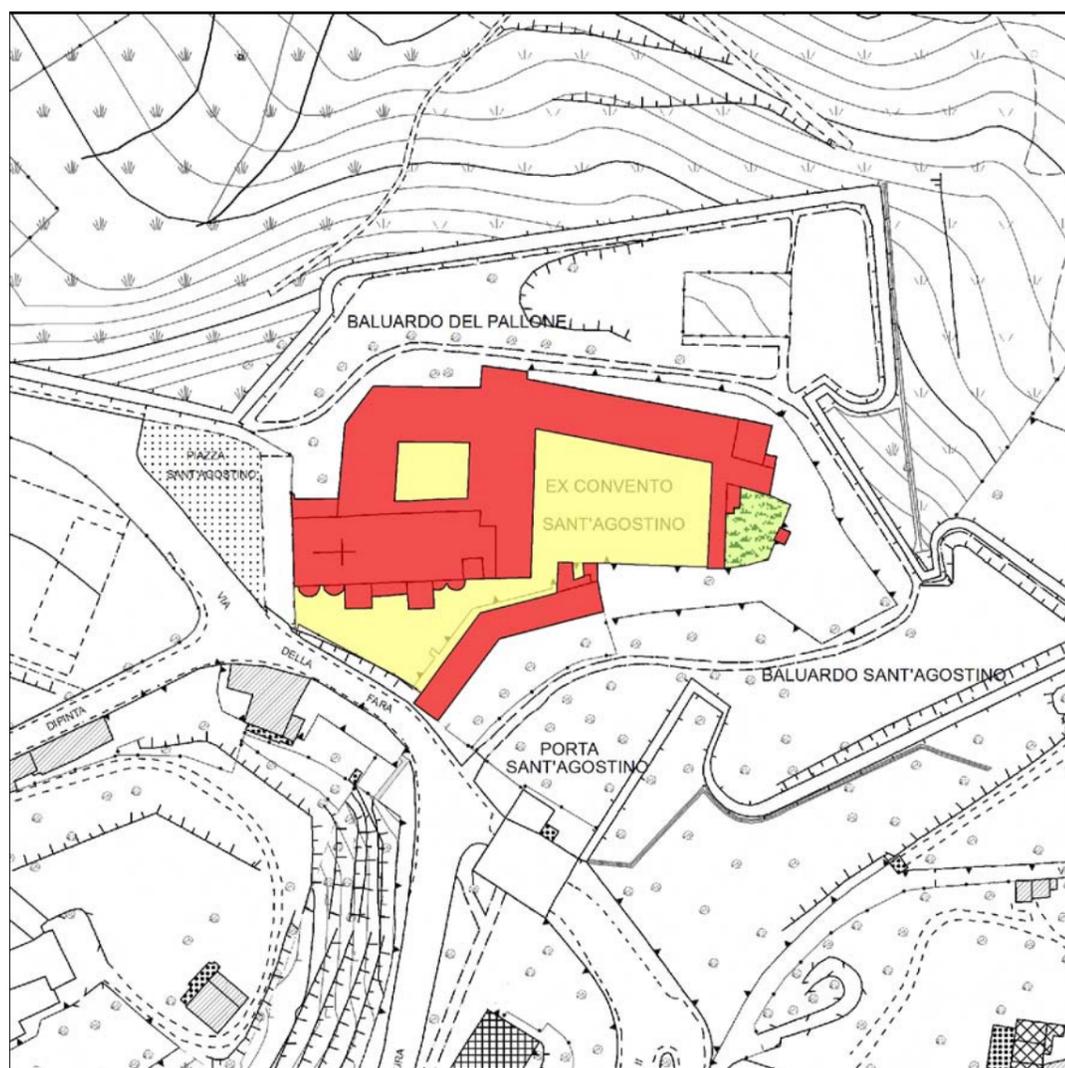


Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Ex Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino in via Fara



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

| | | | |
|--|--|--|--|
| | GIARDINO VINCOLATO* | | VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO* |
| | IMMOBILE VINCOLATO* | | IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO |
| | MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI* | | PERTINENZE VINCOLATE |
| | GIARDINO E PARCO VINCOLATO* | | VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE* |
| | SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI * | | ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)* |
| | PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)* | | VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)* |

Informazioni

Stando al Calvi, la grande chiesa annessa al complesso monastico degli eremitani di S. Agostino fu fondata nel 1290 per volontà del vescovo Roberto Bonghi e consacrata nel 1347 dal vescovo Bernardo Bernardi. La presenza di un sepolcro recante la data del 1315 fra la porta laterale della chiesa e la sacrestia testimonia come già in quell'anno la zona presbiteriale e le campate più vicine ad essa fossero adibite al culto. Riccamente decorato con affreschi a partire dall'ultimo decennio del Duecento, l'edificio fu solo marginalmente interessato dal grande incendio del 1403 nel quale andò distrutto il monastero che si sviluppava nella zona a nord della chiesa. Nel 1442 agli agostiniani subentrarono i minori osservanti, che promossero un vasto rinnovamento degli edifici conventuali, nei quali ancora si colgono, accanto a parti trecentesche (ad esempio le trifore e il portale dell'antica sala capitolare), brani tardoquattrocenteschi (come il primo cortile porticato). In seguito alla soppressione degli ordini religiosi, nell'Ottocento chiesa e convento furono adibiti a caserma e deposito di armi; gli affreschi furono allora nascosti dietro una cortina muraria in laterizio, rimossa soltanto negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento nell'ambito dei restauri diretti da Mauro Pellicoli. Ad aula unica priva di transetto, la chiesa è coperta da soffitto ligneo rivestito da tavole in cotto dipinte e sorretto da sette grandi archi trasversali a profilo ogivale, impostati su semipilastri a sezione rettangolare fortemente aggettanti dalla parete. Internamente i semipilastri sono collegati fra loro da strette volte a crociera su costoloni a toro con peducci ovoidali in pietra; la vasta aula rettangolare risulta così fiancheggiata da una serie di vani minori laterali cui si accede attraverso ampie arcate a sesto acuto. Il corpo longitudinale è concluso a est da tre cappelle a pianta rettangolare coperte da volte a crociera con costoloni retti da robusti peducci in pietra ornati con teste umane stilizzate; la cappella centrale, più ampia e profonda, ha funzioni di coro ed è illuminata da due alte monofore a pieno centro, in tutto simili a quelle aperte, sulla parete meridionale, al centro di ciascuna delle otto campate. La fronte rivestita in arenaria grigia, coeva al resto della costruzione, ha un semplice profilo a capanna sottolineato da una ricca cornice a rilievo formata da archetti acuti polilobati e da un prezioso nastro fogliato ed è chiusa ai lati da snelli contrafforti rettangolari coronati da svettanti pinnacoli ottagonali su colonnine tortili. Sopra l'ampio portale a tutto sesto con profonda strombatura si apre un piccolo oculo dal prezioso traforo interno in pietra, sovrastato da un'edicola contenente la statua marmorea di Sant'Agostino. Ai lati del portale si aprono due ampie quadrifore marmoree archiacute, ornate da una sottile cornice fogliata che sboccia al centro in un ricco fiore. Gli spiccati valori pittorici della decorazione di facciata hanno fatto pensare ad influssi culturali extraregionali, con particolare riferimento all'area veneta e, attraverso di essa, ai territori tedeschi. Le pareti delle tre cappelle della zona presbiteriale e i semipilastri che ritmano i muri perimetrali interni accolgono un vasto insieme di affreschi gotici, che costituiscono una vera e propria antologia della pittura bergamasca del Trecento. I dipinti più antichi si trovano nella cappella a destra del coro, dove una frammentaria "Ultima Cena" testimonia la presenza a Bergamo, sullo scorcio del Duecento, dell'anonimo Maestro di San Giovanni in Conca, che stempera gli schematismi di matrice bizantina in un linguaggio misurato e solenne, se pure non privo di elementi derivanti dalla tradizione figurativa lombarda, come la ricerca dei volumi e i raffinati accordi cromatici. Sul pilastro sinistro della sesta cappella di destra compare, nel registro mediano, un affresco con la "Trinità" assegnato al Maestro dell'Albero della Vita, attivo in S. Maria Maggiore a Bergamo nella prima metà del Trecento. Pittore dal linguaggio essenziale e dal modellato compatto, di forte consistenza volumetrica, l'anonimo sottolinea i tratti fisionomici con l'uso abbondante delle lueggature e utilizza una gamma cromatica calda ed elegante. Gli affreschi rimanenti appartengono, in massima parte, alla seconda metà del Trecento. Fra di essi si segnalano in particolare la "Madonna col Bambino e Sant'Anna" nella terza cappella di destra, datata al 1370 circa e attribuita per la severa solennità ed il vigoroso effetto plastico al Maestro di Mocchirolo, attivo anche in S. Maria Maggiore a Bergamo, e la serie di episodi dedicati alla "Vita dei Santi Onofrio e Pannunzio" del cosiddetto Maestro [segue a pagina successiva]

Ex Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino in via Fara

degli Anacoreti, distribuiti fra la cappella a destra del coro e i pilastri di sinistra della terza, sesta e settima cappella destra della chiesa, ormai assegnabili all'ultimo quarto del secolo. Una menzione particolare merita inoltre una deperitissima "Madonna in trono e santi" nel lato sud del chiostro piccolo dell'ex monastero, che per la grandiosità della composizione, gli straordinari effetti naturalistici e la morbidezza del modellato si pone come uno dei capolavori della pittura bergamasca del Trecento, confrontabile con l'altissima "Crocifissione" del S. Gottardo di Milano.¹ _____

Tratto da: ¹ Roberto Cassanelli (a cura di), "Bergamo e il suo territorio: Sant'Agostino", Arte gotica in Lombardia, Sesaab, Bergamo, 2007, pagg. da 114 a 116.

Ex Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino in via Fara

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

